La proposta. Comunicare per educare, è il tempo della scelta

A Macerata una parrocchia insieme a un gruppo di associazioni «provoca» con un ciclo di incontri

PIERO CHINELLATO

Dodici anni è un'età ragguardevole per qualsiasi iniziativa culturale. Diventa meritevole di attenzione se alle spalle non ha realtà con risorse poderose, ma una semplice – anche se vivace – parrocchia maceratese e un gruppo di associazioni locali che si sono messe assieme per costituire una «Rete per l'educazione» (https://www.facebook.com/Rete.Educazione). I "motori" sono don Gennaro De Filippi, un parroco determinato – anzi due, perché l'iniziativa era stata avviata dal suo predecessore, don Pierandrea Giochi – e Lorenzo Lattanzi, un insegnante col pallino dell'educazione e dei media, un'attenzione coltivata al punto da portare recentemente a compimento un dottorato di ricerca all'Università Cattolica con tesi su «Ripensare l'educazione nell'era digitale». A loro si deve il ciclo di incontri sul tema «ComunicAzionEducativa» che ha preso il via venerdì nella parrocchia Buon Pastore, quartiere Collevario di Macerata. Il 3 novembre è intervenuto Umberto Folena, firma di *Avvenire*, scrittore ed esperto di media, s «Angeli e demòni. Educare ed educarsi nell'attuale contesto comunicativo». Folena ha guidato un'attenta platea nel viaggio tra media pullulanti di demoni, nelle sembianze di angeli, e di angeli messi a tacere perché "buonisti". Gli incontri proseguiranno martedì 6 febbraio 2018 con l'ex magistrato Gherardo Colombo e venerdì 16 marzo con don Maurizio Patriciello, il parroco di Caivano (Napoli) ben noto ai lettori di *Avvenire*. Come da tradizione, l'iniziativa chiuderà nella domenica dedicata a Gesù Buon Pastore, festa della parrocchia, il 22 aprile. Tutti gli appuntamenti sono trasmessi in diretta streaming e restano disponibili nel canale YouTube della diocesi (l'incontro con Umberto Folena può essere visto all'indirizzo https://youtu.be/mwbDcpazO90).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> I cristiani sono chiamati a favorire il dialogo politico, specie laddove esso è minacciato e sembra prevalere lo scontro.

Novara, la Chiesa resta in pagina

PAOLO USELLINI
NOVARA

Costruire un giornale sempre più diocesano, espressione dell'unità della Chiesa gaudenziana e del cammino del Sinodo. Non solo un restyling grafico, quindi, ma una tappa verso il rinnovamento di una testata che ha ancora tanto da dare e da raccontare.
Si presenta con questi auspici la rinnovata edizione del settimanale diocesano novarese che si troverà in edicola a partire da questo venerdì 10 novembre. Nello scorso fine settimana è stato il vescovo Franco Giulio Brambilla a presentare la novità; con lui la direttrice Manuela Borraccino e il presidente del Consiglio di amministrazione, Marco Carmine.
«Il nostro obiettivo come settimanale – spiega Borraccino, nominata lo scorso gennaio – resta quello di far trovare ai lettori qualcosa che non trovano altrove: è questo il senso dell'accento posto tra le lettere delle nostre storiche testate, interamente rinnovate, ed è anche per questo che puntiamo sugli approfondimenti dal territorio, sui servizi che si occupano di lavoro, migrazioni, economia, vita della Chiesa, cammino del Sinodo diocesano nppena concluso, con lo sguardo sull'Italia e sul mondo, e su storie emblematiche delle nostre comunità, storie che comunichino il bene e la speranza. Sezioni contrassegnate da diversi colori per appassionare i lettori anche con i tratti della grafica contemporanea».
Affiancati da uno dei migliori professionisti sul mercato editoriale, al giornale lavorano da mesi alla migrazione grafica: «Un impegno non indifferente – aggiunge Carmine – che ci vede impegnati da quasi un anno in un traguardo raggiunto, il *full color*, e in uno che raggiungeremo a breve: l'apertura della testata online legata a quelle cartacea».
Attualmente le nove testate della Stampa diocesana novarese escono con una foliazione complessiva di 72 pagine a settimana sull'area di una delle diocesi più estese d'Italia, comprendente le province di Novara, Verbano-Cusio-Ossola e parte di Vercelli, con due edizioni di 48 pagine nelle quali cambia il dorso centrale di 24 pagine (edizione nord e sud).
Le testate della Stampa diocesana novarese rappresentano l'approdo di un progetto per la stampa cattolica partito poco dopo la metà del XIX secolo.
Il settimanale diocesano respira in particolare la caratteristica di giornale molto orientato all'informazione locale, che è comune a tutti i settimanali delle diocesi del Piemonte. Nella definizione di monsignor Cacciami e dei suoi successori, resta «un giornale cattolico di informazione e non un giornale di informazione cattolica». Un giornale che, per descrivere ciò che accade, parte da una ispirazione orientata al Vangelo e guarda in particolare al proprio territorio e alle proprie comunità. Ora che il Sinodo diocesano voluto da monsignor Franco Giulio Brambilla, e durato quasi tre anni, si è concluso lo scorso settembre con la sfida di "lavorare insieme", la diocesi è stata suddivisa in 27 Unità pastorali missionarie nelle quali inizieranno cammini pastorali comuni fra gruppi di parrocchie in particolare su famiglie, giovani, iniziative caritative: «Il lavoro del giornale – chiosa Borraccino – è al servizio di questo progetto: il settimanale intende diventare sempre di più uno strumento di raccordo fra i vari territori della diocesi e delle nostre comunità». Sulle orme di don Cacciami, sacerdote, educatore e giornalista, a lungo consigliere nel Cda di *Avvenire*, appassionato di un giornalismo grintoso perché – diceva – il Vangelo non propone la tiepidezza e la mediocrità ma il coraggio e l'entusiasmo di vivere e pensare la fede come incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo Brambilla legge il settimanale rinnovato In alto, un momento della «vernice», nei giorni scorsi, e una locandina

Il vescovo Brambilla
«Una prossimità che va custodita»

Un settimanale con una lunga storia, immerso nell'ecosistema in cui convivono oggi la produzione e il consumo di notizie su carta, web, video, smartphone, tv, radio: il vescovo di Novara, e vicepresidente della Cei, monsignor Franco Giulio Brambilla presenta così il restyling grafico del suo gruppo di settimanali diocesani.

Cosa l'ha convinta a reinvestire nel settimanale diocesano in un tempo di crisi per l'editoria?

Il gruppo dei settimanali della nostra diocesi vanta una lunga tradizione e ha ricevuto un forte impulso dalla penna di monsignor Giuseppe Cacciami: chi non ricorda i suoi "spilli"? Molti attendevano l'appuntamento del venerdì mattina per leggerli. Il suo è stato il primo funerale che ho celebrato dopo il mio ingresso a Novara: ricordo ancora la nitidezza e l'acume di alcuni suoi scritti. Non si poteva disperdere, si doveva anzi rinnovare quel patrimonio di informazione esistente da decenni nelle nostre comunità, e che tuttora ha uno zoccolo duro di affezionati lettori e collaboratori. Il nuovo impianto grafico obbligherà a scrivere meno, scrivere meglio: del resto oggi anche il nostro occhio di lettori si è abituato a una comunicazione più essenziale, il nostro tempo e la nostra attenzione restano fra i beni più preziosi, e i più contesi dalla pletora di media dai quali siamo bombardati tutto il giorno.

Quali le linee guida del settimanale diocesano?

I settimanali diocesani, è noto, sono giornali di prossimità, ovvero rendono prossimi i vicini; conservano le caratteristiche di capillarità, di ascolto e di sedimento nelle comunità. A questo aggiungerei la funzione insostituibile del racconto: il racconto delle nostre vite, potenzialmente assai più interessante di un tweet. Il racconto riveste tre caratteristiche: prende distanza dalla mera cronaca, collega i fatti individuandone il filo rosso, è infine aperto all'interpretazione e alla responsabilità del lettore. Questo è quanto un giornalismo di prossimità dovrebbe fare ancora oggi.

Mentre il 64% degli italiani si informa attraverso i social media, c'è ancora spazio per i giornali di carta?

I social hanno caratteristiche di portabilità, immediatezza, autorialità, disintermediazione che ci fanno interrogare su quale sarà il futuro del giornalismo. Io però resto convinto che, così come è passato quasi un secolo dalla stampa di Gutenberg alla piena circolazione di libri, ci vorrà tempo per la scomparsa della carta a favore dell'online. (P.U.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

L'impronta di Cacciami sul percorso di nove testate

Nove testate – «Il Monte Rosa», «L'Azione», «Il Cittadino Oleggese», «l'Eco di Galliate», «Il Ricreo», «L'Informatore», «Il Sempione», «il Verbano» e «il Popolo dell'Ossola» – unite in un progetto che partiva dalle comuni radici cattoliche, ma legate a specifici territori, per rappresentare e informare unitariamente Chiesa e società del Novarese, Verbano, Cusio, Ossola e Valsesia. L'idea che nel 1982 ha portato alla nascita della «Sdn» – la Stampa diocesana novarese –, editrice dei giornali cattolici della diocesi di Novara, fu lanciata da monsignor Giuseppe Cacciami, una delle figure di maggior spicco del giornalismo cattolico italiano, deceduto nel 2012. Nato a Grignasco, Cacciami fu presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) e fondatore dell'agenzia Sir, oltre che vicepresidente della Federation internationale de la Presse d'Eglise, poi membro del Forum della Cei per il Progetto culturale. Fu essenzialmente per il suo prestigio e la sua visione lungimirante che giornali in qualche caso più che centenari («Il Monte Rosa» venne fondato ad esempio nel 1861, «Il Sempione» nel 1895), e orgogliosi della propria identità, si federarono unendo le proprie singole voci in una unica, coerente e coordinata, più forte e più autorevole. (P.U.)

La diocesi piemontese rilancia la sua stampa settimanale Una mappa nel cambiamento

L'esperienza. Parrocchia in scena per coinvolgere

SABINA LEONETTI
ANDRIA

«Siamo fatti anche noi della materia di cui sono fatti i sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita». La citazione di Shakespeare è il *leit motiv* del gruppo teatrale «I Sognatori» della parrocchia Gesù Crocifisso di Andria, nato nel 2008 a un camposcuola, quando il parroco don Cosimo Sgaramella chiese di improvvisare sketch a tema. Gettò così le basi del primo esperimento teatrale nella sua comunità per veicolare messaggi cristiani e dare impulso al gruppo di famiglie, da allora cresciuto rapidamente. «Abbiamo scritto due commedie per la festa parrocchiale del Sacro Cuore – racconta Emanuele Liso, informatico 47enne, regista del gruppo –, l'attenzione alla famiglia, e dunque alla formazione permanente degli adulti, ci è stata suggerita dall'agenda pastorale del parroco don Cosimo. Abbiamo sempre cercato di intercettare nelle attività ricreative, sportive e culturali i bisogni reali delle famiglie attraverso i giovani. Cementare rapporti deteriorati dalla malattia, dalla perdita del lavoro, dalle insidie esterne, elargire sorrisi ad anziani soli: così abbiamo cercato di avvicinare nuove famiglie alla parrocchia. In questa sfida il parroco ci ha investiti di fiducia totale, lasciandoci liberi anche nella scelta dei copioni teatrali, tanto che ci siamo proposti a livello cittadino con lo spettacolo dialettale "*Quand si bell* (Quanto sei bella) -Ciò che conta di più è l'amore", con attori tutti impegnati nella pastorale familiare e nella catechesi. Nell'intreccio di situazioni comiche – spiega sempre il regista – emerge il valore della famiglia, il recupero della tradizione, della cucina collante di rapporti, del buon vicinato, che non è pettegolezzo ma solidarietà vera. Il tutto nella semplicità di relazioni sempre autentiche, a dispetto del vuoto educativo, della confusione dei ruoli e della solitudine nella "famiglia digitale" sempre più frammentata». Il successo, imprevisto, ha portato nel giro di un anno al tutto esaurito, con nove repliche (l'ultima domenica scorsa) nell'auditorium Monsignor Di Donna. Il ricavato delle serate è stato devoluto all'Acat federiciana Nord barese, per la prevenzione dei disturbi correlati alle dipendenze da alcol, a "Onda d'urto-Uniti contro il cancro" e al restauro del sagrato.

La compagnia teatrale formata da operatori pastorali

Nella comunità Gesù Crocifisso di Andria il teatro è diventato strumento per aprirsi a nuove famiglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA

Nelle parrocchie di Roma con Avvenire i testi del convegno pastorale diocesano

«Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti» è il tema scelto dalla diocesi di Roma per il suo convegno pastorale, aperto da un grande discorso del Papa su famiglie, giovani, educazione. Con lo stesso titolo esce ora un libretto di 28 pagine che raccoglie il testo dell'intervento di Francesco e le conclusioni del vicario generale monsignor Angelo De Donatis, oltre a una breve introduzione. La pubblicazione, curata da «Avvenire» insieme al Vicariato di Roma, viene diffusa domenica in tutte le parrocchie della diocesi del Papa come allegato al quotidiano, un servizio alla diocesi per garantire la massima divulgazione a un testo di orientamento per la vita delle comunità, delle famiglie, dei credenti (e non solo). L'iniziativa segue quelle analoghe già realizzate da «Avvenire» insieme alle diocesi di Milano (con una raccolta di scritti dell'arcivescovo Delpini) e Bologna (per la nuova lettera pastorale di monsignor Zuppi).

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxNy0xMS0wN1QxMDo1OTozMSMjI1ZFUg==